

IL GIALLO DI BARI

Franco Cacciaguerra era andato via da Niscemi nel 1964 e si era poi sposato a Torino. Lo scorso anno era stato arrestato per truffa



IL NISCEMESE FRANCO CACCIAGUERRA

Dall'autopsia la verità sulla morte del niscemese semicarbonizzato

Il cadavere della donna dovrebbe essere della compagna austriaca

È dall'esito dell'autopsia sui cadaveri carbonizzati che continuerà, oppure si concluderà, il giallo sulla morte dell'emigrato niscemese Franco Cacciaguerra, di 63 anni, e della donna ritrovata accanto a lui giovedì pomeriggio in una villetta di Japigia, zona periferica a sud di Bari, andata a fuoco domenica scorsa. Una prima conferma sull'identità della donna, però, vi sarebbe già: analizzando le impronte digitali, i poliziotti della sezione Scientifica di Bari hanno accertato che sono compatibili con un'austriaca di 44 anni senza fissa dimora che risulta schedata negli archivi delle forze dell'ordine, perché nel 1990 venne denunciata per resistenza a pubblico ufficiale.

Ma per ora gli investigatori della Squadra Mobile barese si muovono con cautela, perché all'epoca la donna - che come si ipotizza sia la compagna del niscemese - potrebbe avere fornito false generalità. Ecco perché attraverso l'ambasciata austriaca bisogna attendere conferme dell'identità anagrafica e soltanto dopo rintracciare i familiari. Molte risposte, però, le fornirà l'esame autopsico. Il sostituto procuratore di Bari, Renato Nitti, ha incaricato il medico legale Vito Romano e il docente di tossicologia forense Roberto Gagliano per svolgere gli accertamenti sui corpi deturpati di Franco Cacciaguerra e della donna che i vigili del fuoco hanno rinvenuto bruciati e

seminudi in camera da letto.

I due consulenti della Procura dovranno verificare un'eventuale abitudine della coppia, anche cronica: se hanno assunto sostanze alcoliche e stupefacenti e se le ferite e le bolle sparse sui loro corpi siano state provocate dalle fiamme. Certo, dall'esame necroscopico gli inquirenti vogliono capire se il niscemese e la sua partner (se è davvero lei) siano stati uccisi oppure a scatenare il rogo sia stato un incidente. Magari una scintilla in-

nescata dal fornellino da campo che era sul pavimento, o dalle candele usate per illuminare la stanza poiché il fatiscante villino non era dotato di impianto elettrico, riscaldamento né di allaccio idrico. Un elemento decisivo sarà l'eventuale presenza nei polmoni di residui di fumo, che consentirà di stabilire se la coppia è morta prima che la stanza prendesse fuoco e diventasse una fornace.

Sull'identità del niscemese i dubbi sono dissipati: la sorella di Cacciaguerra,

L'AP OGGI A BOMPENSIERE

Il presidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta Michele Mancuso ha convocato per stamane alle ore 10,30, il consesso in seduta straordinaria a Bompensiere in occasione dei 100 anni di autonomia di quel Comune. È stato così recepito l'invito partito dalla locale amministrazione comunale, che tra le iniziative previste per celebrare la ricorrenza aveva appunto programmato quella di ospitare una riunione straordinaria del consesso provinciale.

che vive ad Altamura, l'ha riconosciuto attraverso un orologio e una catena d'oro. È stata la donna a consentire di fare la macabra scoperta. L'ultimo contatto telefonico con suo fratello risaliva a domenica sera della scorsa settimana, e preoccupatosi per quest'assenza prolungata ha allertato la Polizia che ha fatto irruzione nella villetta che da tempo risultava abitata da Cacciaguerra. I poliziotti, nel frattempo, coordinati dal dirigente Fausto Lamparelli stanno eseguendo accertamenti catastali per risalire al proprietario.

A Niscemi non abita più nessuno dei familiari di Cacciaguerra, partito nel 1964 dal paese e sposatosi a Torino. Poi un breve periodo trascorso in Francia e il rientro in Italia. Il suo nome, ma storpiato come François Cris Cacciaguerra come si presentava lui, è venuto alla ribalta lo scorso anno quando venne arrestato per truffa. Il niscemese, infatti, aveva aguzzato l'ingegno e imbrogliato in mezza Italia attempate donne vedove e nubili, promettendo di sposarle e di dare in dote alla futura moglie una parte dell'inesistente eredità milionaria lasciata dall'ex consorte brasiliana. E se qualcuno abbia deciso di vendicarsi di Cacciaguerra, inscenando un incidente domestico per punirlo? Anche questa è un'incognita che aleggia sul caso di Japigia.

VALERIO MARTINES

MULÈ DA IERI È AI «DOMICILIARI»

Sesso estremo e morte il padre dell'arrestato originario di Mussomeli

MUSSOMELI. Non torna da moltissimi anni a Mussomeli, terra nativa del padre Vincenzo, l'ingegnere Soter Mulè, il professionista arrestato sabato scorso a Roma con l'accusa di omicidio preterintenzionale e lesioni volontarie a seguito di un pericoloso gioco erotico, costato la vita a una ragazza di ventiquattro anni, mentre l'altra partner, anch'essa giovanissima, 23 anni, è ricoverata in ospedale.

Il quarantaduenne ingegnere informatico con la passione per la foto e i giochi erotici estremi, è figlio di Vincenzo Mulè, insegnante

network Facebook.

Una persona di Mussomeli imparentata con Soter Mulè e che vuole mantenere l'anonimato, ieri ci ha detto: «Potete ben capire che si tratta di una situazione molto delicata, anche se ritengo che mio cugino ne uscirà indenne da questa storia perché si trattava di persone adulte che hanno deciso di divertirsi a quel modo ed è finita come sappiamo. Lui non torna a Mussomeli da decenni. Anche suo padre, ormai molto anziano non torna da diversi anni a Mussomeli. I contatti insomma sono ridotti all'osso e se proprio devo dirla tutta, accostare il nome della nostra cittadina a questa storia, mi sembra soltanto una speculazione giornalistica».

E nello scorrere la bacheca facebook dell'ingegnere informatico, alla luce di quanto accaduto, si rintracciano frasi che in qualche modo lasciavano trapelare l'interesse per i giochi erotici estremi e il fascino della morte come questa: «Il problema nella vita non è fare male a qualcuno. È fare abbastanza male, tanto male che nessuno possa credere che lo hai fatto veramente tu o che lo hai fatto di proposito».

Non mancano neppure i messaggi di solidarietà di amiche e amici per quanto è accaduto. In tanti gli hanno scritto e tra questi Lucio Virzi: «Conosco Soter da qualche anno, ci siamo incontrati ad un corso di lavoro, e ci siamo incrociati presso clienti comuni; siamo entrambi appassionati di fotografia, e quindi abbiamo sempre avuto molto di cui parlare. Non conosco questo "mondo" in cui è maturata questa tragedia, è quanto di più lontano ci sia dal mio modo di essere, e non sapevo della sua passione, non posso giudicarlo, ma provo tanta tristezza perché penso sia una brava persona, e dolore per la vittima e la sua famiglia».

Intanto ieri il professionista ha ottenuto gli arresti domiciliari.

R. M.



Il quarantaduenne ingegnere informatico vive a Roma. Il genitore è un insegnante di religione in pensione

di religione in pensione emigrato moltissimi anni fa (negli anni Sessanta) a Roma, dove si è sposato ed è nato Soter, un nome che ricorda le antiche origini della vicina Suter ma che in realtà deriva dal greco e significa Salvatore. A Mussomeli vive tutt'ora un'anziana sorella del papà dell'ingegnere e altri parenti. Con qualcuno di loro Soter ha mantenuto o riallacciato i contatti anche grazie alla moderna tecnologia che non implica rapporti diretti e favorisce la comunicazione a distanza, come ad esempio il social

MAZZARINO

Madonna del Mazzaro consegna del premio

MAZZARINO. Sabato si è svolta la cerimonia di consegna del 5° premio "Basilica Madonna del Mazzaro", conferito al maestro pasticciere Nicola Fiasconaro. La premiazione si è svolta nella giornata dei politici, sindacati, protezione civile e vigili del fuoco celebrata dal vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri. A premiare il maestro Fiasconaro è stato un imprenditore locale, il signor Salvatore Bongiovanni insieme alla moglie Maria Stella Aprile. «Quella dei Fiasconaro - afferma don Carmelo Bilardo - è un'impresa pioniera nella pasticceria artigianale che opera da tre generazioni. Abbiamo deciso di premiare Nicola per la sua sensibilità nei confronti della nostra comunità con diverse iniziative di solidarietà, nei periodi delle festività religiose ci omaggia infatti di dolci a favore dei più poveri».

Ricordo inoltre la mega colomba pasquale da 50 kg realizzata nell'aprile 2010 e la "cubbaita" di settembre (di 490 metri per 10 cm di larghezza) sempre a Mazzarino a sostegno dei bambini del Burundi. Per la visita del Santo Padre a Palermo quest'anno inoltre ha organizzato un buffet per omaggiare sua Santità. Questi sono i motivi di questo conferimento, la sua volontà a fare del bene, oltre alla capacità di esportare l'artigianato di qualità nel mondo». «Naturalmente non si dimentica - afferma il maestro Fiasconaro (cittadino onorario di Avola oltre che ambasciatore della dolcezza siciliana nel mondo) - da dove si proviene, cioè dalla semplicità, perché mio padre era un semplice pasticciere ed è normale quando si riconosce questo mostrarsi sensibile a quelle iniziative che vanno nella direzione di promuovere il nostro territorio e di valorizzarlo. La pasticceria siciliana possiede un primato da difendere che deriva dalla millenaria cultura araba normanna in questo settore. In particolare il comparto agroalimentare va aiutato ad essere rilanciato, qui nell'entroterra le mandorle stanno scomparendo ma io credo ancora in questo comparto perché qui si producono mandorle pregiate. Anche per questo sposo ogni anno la causa di coordinare tutti i pasticciere e gourmet della nostra Sicilia che quest'anno mi hanno già confermato la loro presenza a Mazzarino per il 23 settembre per riscrivere il Guinness dei primati della "cubbaita"».

«Siamo felici di consegnare questo premio - affermano i coniugi Bongiovanni - Nicola è una preziosa persona, disponibile e in occasione della "cubbaita" ho fatto un voto alla nostra Patrona quello di offrire 12 quintali di mandorla sgusciata nella settimana della festa pronta per il torrone, è una promessa alla Madonna che farò fino a quando si farà questa rassegna».

CONCETTA SANTAGATI



UN MOMENTO DELLA PREMIAZIONE

Il riconoscimento è stato conferito al pasticciere Fiasconaro

RIESI

La strada Esa 27 di Judeca acquisita dalla Provincia

Il consigliere provinciale Gianfranco Capizzi comunica che è stata acquisita al patrimonio della Provincia la strada Esa n. 27 di Contrada Judeca, rientrante nel piano zonale Esa n. 23. La strada collega la statale 190 con la Sp 79 Riesi-Butera, fin quasi a raggiungere la Sp 47.

«Tale acquisizione - dice Capizzi - rappresenta un primo passo per rilanciare l'economia delle aziende operanti nei territori di Riesi e Butera, e che sono raggiungibili proprio attraverso questa strada. Il secondo passo da fare, in tempi celeri, è ora quello di inserire l'ammodernamento della strada tra le opere prioritarie del piano triennale dell'ente.

L'acquisizione di detta arteria è sta-

ta possibile grazie all'impegno profuso dal presidente dell'Ap on. Giuseppe Federico, dal sindaco di Butera Luigi Casisi, dal rappresentante dell'Esa Liborio Mastro Simone e dal dirigente del settore viabilità dell'Amministrazione provinciale Angelo Raitano che unitamente al suo staff tecnico hanno seguito l'iter burocratico dell'acquisizione.

Aspico che la sinergia registrata in questa circostanza, che ha consentito il raggiungimento di un obiettivo importante per l'ente e per i territori interessati - aggiunge Capizzi - possa continuare in future iniziative al fine di risolvere altre problematiche che attanagliano il nostro territorio».

VENERDÌ POMERIGGIO UN INCONTRO DI STUDIO A SAN CATALDO

«Le confraternite tra Otto e Novecento»

SAN CATALDO. Venerdì prossimo, alle ore 18.30, presso la chiesa di San Giuseppe a San Cataldo, si terrà un incontro di studio su "Spazi devozionali e dinamiche sociali: le confraternite tra Otto e Novecento", che sarà moderato da Teresa Piazza e che è organizzato dal Centro Cammarata e dall'associazione Comunità di Sicilia. Continua così il percorso di ricerca sulla storia delle confraternite nella diocesi nissena in epoca moderna e contemporanea, cominciato già alcuni mesi fa e dedicato alla memoria di mons. Cataldo Naro, il quale molta attenzione aveva riservato agli antichi statuti delle confraternite e al loro aggiornamento alla luce dell'insegnamento del Concilio e dei nuovi scena-



ALCUNI CONFRATI IN PROCESSIONE

ri culturali e sociali dei nostri giorni.

Interverranno lo studioso di storia locale Luigi Bontà e Valerio Cimino. Il primo si soffermerà sulla crisi dell'associazionismo devozionale laicale, ripercorrendo la storia delle prime con-

SAN CATALDO

Auto sfonda la ringhiera due amiche restano ferite

SAN CATALDO. Se la sono vista brutta due amiche sancataldesi, protagoniste la notte scorsa di un incidente stradale autonomo avvenuto nella centralissima via Babbaurra.

A bordo di una Daewoo Matiz di colore grigio v'erano P. M., di 22 anni, che la guidava in compagnia di N. C., 20 anni. Erano passati venti minuti dalla mezzanotte. La conducente era diretta verso il centro e, chissà perché, ha perso il controllo dell'utilitaria nei pressi di un istituto bancario. La Matiz ha invaso la corsia opposta andando a schiantarsi contro una ringhiera d'acciaio che ha parzialmente abbattuto. L'impatto è stato violento, tanto da sballottare le due amiche nell'abitacolo: sono state soccorse da altri automobilisti che avevano visto la

vettura schizzare dall'altra parte della strada. Le due ragazze, a quel punto, sono state trasferite in codice verde con le ambulanze del "118" al Pronto soccorso dell'ospedale "Raimondi". Qui i medici non hanno riscontrato nulla di critico alle due passeggere: P. M. ha riportato un colpo di frusta e la contusione di un ginocchio. Una botta al collo pure per N. C., e lievi contusioni. Dopo un paio d'ore trascorse in osservazione, entrambe sono state dimesse. Forse la causa dell'incidente è da ricondurre ad una distrazione della conducente. I carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile, intervenuti coi vigili del fuoco, hanno accertato che la ragazza non guidava sotto l'effetto di alcol o di droghe.

VA. MA.

fraternite sorte a San Cataldo e focalizzando l'analisi sul fenomeno del devozionismo "naturale", la cui massima espressione si può cogliere nella estinta confraternita dell'Annunziata, formata dagli zolfatari, un ceto lavorativo che l'immaginario collettivo ha ingiustamente considerato "senza religione". Inoltre Bontà analizzerà la legislazione preunitaria e dell'Italia liberale sulle associazioni e gli eventi che incisero sulla decadenza dei gruppi laicali, le cui finalità pur andando al di là degli aspetti religiosi e si estendevano alla beneficenza, al solidarismo e al mutuo soccorso. Valerio Cimino proporrà un percorso fotografico sulle attuali confraternite e associazioni legate alla settimana san-

ta, mettendo in risalto anche le feste e i rituali che si svolgono nel corso dell'anno.

L'iniziativa culturale, nel suo complesso, vuole evidenziare il contributo che le confraternite hanno dato alla formazione dell'identità civica dei paesi e delle città siciliane. Quando ancora oggi sfilano in processione, le confraternite raggiungono il più alto grado di visibilità e di partecipazione alla vita comunitaria e testimoniano la loro fede e una precisa appartenenza ecclesiale. Potrebbe sembrare ormai poca cosa, ma in questi termini pur semplici lasciano intuire che i valori, su cui le nostre comunità sono state fondate, furono quelli della solidarietà e dell'organizzazione.